

torato coll'attribuzione dell'ufficio di gran tesoriere dell'impero; inoltre si stipulò che all'estinguersi della linea gu-glielmina di Baviera l'alto Palatinato ricader dovesse nella casa palatina insieme colla dignità elettorale; e che in questo caso l'ottavo elettorato rimarrebbe di nuovo estinto.

Nel 1657, avvenuta la morte dell'imperatore Ferdinando III, Carlo Luigi contese il diritto di vicario dell'impero all'elettor di Baviera; e nel 1663 s'imaginò di voler esercitare sugli abitatori soggiornanti lungo il Reno il privilegio del wildfangiato, che così, dice Colini, chiamasi, un diritto regal dell'elettor palatino, per cui tutti i vagabondi bastardi e gente senza approvazione, che si recavano a stanziare entro una certa estensione del Reno, cadevano sotto la sua giurisdizione e divenivano ad esso interamente soggetti se in capo ad un anno non li reclamava verun padrone legittimo. In questo giro sono abbracciate non solo le terre palatine, ma quelle eziandio di molti altri principi. Carlo Luigi incontrò gravi ostacoli nell'esercizio di questo diritto per parte de'suoi vicini. I tre elettori ecclesiastici ed il duca di Lorena pigliarono le armi per difendere i loro sudditi da una simile servitù; ma tal controversia ebbe termine nel 1667 per l'autorità dell'imperatore ed a vantaggio dell'elettor palatino, attesa la mediazione della Francia e della Svezia. Non ostante le obbligazioni che lo legavano a Luigi XIV e ad onta delle promesse ch'egli avea fatte di mantenersi neutrale nelle guerre ch'egli trattava contro l'imperatore, Carlo Luigi prese parte nel 1672 alla lega che quest'ultimo avea formata contro la Francia. Gli abitatori del palatinato esercitavano nell'anno successivo orribili crudeltà contro i soldati francesi smarriti, ch'erano caduti in lor mano: perocchè li si trovarono od appesi agli alberi o mutilati. Nell'anno successivo il maresciallo di Turenna in rappresaglia di cotal trattamento fece incendiare cinque città e venticinque villaggi del Palatinato. Narrasi che l'elettore, testimonio di un tale incendio, mandasse a sfidar il generale francese a singolare duello: questo fatto per altro non sembra a qualcuno nè bene accertato nè men-verisimile. La pace di Nimega, segnata negli anni 1678 e 1679, pose fine alla guerra, che avea quasi distrutto il Palatinato; essa però non